

Gmg 2019. Panama si affida alla Vergine di Loreto

Il vescovo Ulloa Mendieta in visita alla Santa Casa e al Centro Giovanni Paolo II



Sabato scorso il vescovo di Panama, José Domingo Ulloa Mendieta, ha fatto visita alla Basilica della Santa Casa di Loreto e al Centro Giovanni Paolo II di Montorso. Durante la sua sosta nel centro marchigiano il presule ha affidato la Gmg 2019 di Panama e la sua preparazione alla Vergine e a san Giovanni Paolo II. Un gesto che è avvenuto significativamente nella piccola e raccolta cappella del Centro di Montorso, dove Ulloa Mendieta ha pronunciato e poi scritto nel libro delle visite una preghiera al Papa santo e alla Madonna di Loreto.

Ad accompagnare il vescovo di Panama c'erano il responsabile del Comitato della Gmg e padre Josio Chagas responsabile dell'Ufficio giovani del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. Dopo la visita al Centro assieme al direttore don Paolo Volpe e alla comunità, il vescovo ha donato il medaglione di santa Maria La Antigua, patrona di Panama. È seguita la Messa nella Santa Casa.

«Nella semplicità e nella quotidianità della "Casa" un incontro e un gesto così importante e significativo che, come comunità del Centro - sottolinea don Volpe - vogliamo consegnare ai gio-



Ulloa nella Santa Casa di Loreto (Santini)

vani di tutto il mondo in questo cammino che, passando attraverso il Sinodo dei giovani del 2018, proseguirà fino a Panama 2019».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita

«Educatori si diventa, in squadra»

MICHELE FALABRETTI *



Si apre l'esperienza di un nuovo convegno nazionale di pastorale giovanile: non è mai un appuntamento banale: si riflette, si condivide i pensieri e si scambiano le esperienze. Come dice qualcuno fra noi, i convegni «si fanno a tavola».

Ci occupiamo di giovani, dunque di libertà che desideriamo interpellare dal Vangelo e nello stesso tempo ancora in costruzione. Lo facciamo in ambienti ecclesiali e sociali molto diversi: l'Italia è lunga; le storie, le tradizioni, il religioso molto diversi fra loro. Ogni tanto mi chiedo: cosa significa una Chiesa nazionale? Non credo che voglia dire omologazione, né tantomeno rinuncia a cammini storici costruiti nel tempo e con fatica. Ma i meccanismi di fondo (se così si possono chiamare) dell'educazione e della cura per le nuove generazioni, chiedono sempre più dei punti di riferimento. Il contesto che la contemporaneità ci offre è così frammentato e complesso, da risultare talvolta davvero difficile da abitare.

Le chiavi di lettura

Qualcuno, talvolta, chiede quali possano essere le ricadute di un evento nazionale di questo tipo. Lì per lì, nessuna. Almeno credo. È davvero finito il tempo in cui si potevano convocare le persone per "istruirle" sul da farsi a casa. Eppure un convegno può attivare dei processi, può generare speranza (quanto è faticoso e logorante il lavoro educativo!), può consegnare chiavi di lettura che si trasformano in strumenti preziosi per lavorare a casa. Con il convegno di Bologna, ci spostiamo sui soggetti della vita pastorale. Parliamo con gli educatori, consapevoli che non è un punto di partenza

"assoluto": avremmo potuto partire dai giovani e dalle loro diverse età di vita. Ma partiamo da qui perché le due grandi esperienze del 2016 (il Giubileo dei ragazzi e la Gmg di Cracovia), ci hanno rivelato l'importanza di costruire percorsi di accompagnamento che non osservano che nella misura

Il convegno nazionale

A Bologna, da lunedì a giovedì, si riuniranno in 700 da tutta Italia
A tema: «La cura e l'attesa»

in cui i percorsi sono stati preparati e sostenuti. Il clima che si è creato, le relazioni tra le persone e soprattutto il riconoscimento del ruolo dell'educatore, è stato qualcosa di diverso.

Tra alleanza e formazione
C'è bisogno di persone dispo-

nibili e competenti che sappiano tessere relazioni educative buone. C'è bisogno di fare alleanza e di fare squadra: fra educatori di uno stesso contesto, fra educatori che appartengono allo stesso territorio ma anche a diverse agenzie educative: fra educatori, famiglie e comunità. Queste alleanze sono sane, perché aiutano l'educatore a sentirsi costantemente a servizio della sua Chiesa e delle persone. Ma sono anche difficili, perché chiedono un impegno condiviso e interpellano gli adulti di ogni comunità. Quante volte il lamento sale: «Vorrei fare tante cose, ma non ci sono gli educatori». Le competenze vanno formate: questo richiede tempo e risorse (intelligenza, cuore, conoscenza). Quando riusciamo a mettere il lavoro formativo sullo stesso piano dei servizi religiosi che vengono offerti soprattutto attraverso la celebrazione dei Sacramenti?

«Relazioni di carità»

Già, perché parlando di educatori torna al centro dell'attenzione l'idea che la Chiesa genera alla fede ogni volta che celebra i sacramenti, che annuncia e tessere relazioni di carità. Ma questo non significa - ancora - generare una «vita di fede». Per la quale c'è bisogno di incrociare seriamente la libertà delle persone che non va immediatamente «guidata», ma il gusto di scoprire quella cosa che custodisce nel cuore e fa crescere. Soltanto così le nostre competenze educative diventeranno espressione del cuore del Pastore buono.

* responsabile Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei



Partecipanti all'ultimo convegno di pastorale giovanile che si è tenuto a febbraio del 2015 a Carovigno (Brindisi). Molti di loro si ritroveranno lunedì a Bologna

Il programma. Laboratori con esperti E gli adulti finiscono sotto la lente

ROSSELLA RIZZI

Quasi seicento iscritti, oltre 150 diocesi presenti con i propri incaricati di pastorale giovanile e i rappresentanti di movimenti, associazioni, congregazioni religiose che coprono tutto il territorio italiano da Nord a Sud. Una buona rappresentanza insomma di chi in Italia si occupa dell'educazione dei più giovani in oratorio, in parrocchia, nelle associazioni, in ambito scolastico. Tutti insieme per chiedersi come deve essere un «buon» educatore, tinto in grado di stare accanto ai ragazzi con la consapevolezza e la preparazione del caso. Adulti, dunque. Con quali caratteristiche, proverà a indicarlo lo psichiatra Vittorio Andreoli in apertura del convegno. È attorno all'adulto che si gioca infatti l'emergenza educativa poiché è l'adulto la pre-condizione necessaria per qualsiasi azione si intenda mettere in campo. Concluderà la prima giornata di lavoro il segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantini, che presiederà la celebrazione eucaristica. La riflessione proseguirà martedì con la relazione pasto-

rale affidata a Erio Castellucci, vescovo di Modena, che farà emergere il ruolo della comunità cristiana nell'azione educativa, luogo da cui parte appunto il mandato educativo. Poi, alla pedagogista Chiara Scardicchi, che ci dirà di disegnare la figura dell'educatore, sia dal punto di vista delle competenze che vanno fatte crescere, che delle relazioni che vanno intrecciate in alleanza con altre figure educative.

In termini pratici, i convegnisti avranno la possibilità di confrontarsi e soprattutto riflettere sulle caratteristiche dell'educatore, attraverso i laboratori guidati da mercoledì mattina, mentre nel pomeriggio verrà presentata la ricerca sugli oratori italiani, a cura di Nando Paggoncelli e Marco Moschini. A chiusura, don Michele Falabretti introdurrà una proposta di cammino in vista del prossimo Sinodo sui Giovani.

Le conclusioni di giovedì saranno precedute dal pellegrinaggio alla Madonna di San Luca e seguite dalla Messa finale, presieduta da Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università. Qui nessuno si sente fuori posto

ERNESTO DIACO *

Il desiderio della Chiesa è quello di «incontrare, accompagnare, prendersi cura di ogni giovane, nessuno escluso». Con queste parole il documento preparatorio del prossimo Sinodo dei vescovi spiega le ragioni che hanno spinto papa Francesco a dedicare l'assemblea dell'ottobre 2018 ai giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Ma il desiderio non basta, occorre prendersi sul serio nello sforzo quotidiano di decifrare la realtà in cui vivono e costruire la propria vita. «Accompagnare i giovani», luogo di incontri e di ricerca, di fatiche e di speranze, ma soprattutto tempo in cui maturano le scelte di fondo dell'esistenza. Lo sa bene il vasto mondo della pastorale universitaria: i centri pastorali e le cappellanie, i collegi e le associazioni di studenti e di insegnanti, pronti a

A marzo un convegno nazionale nello stile dell'Evangelii gaudium

inserirsi nel cammino verso il Sinodo con la loro esperienza quotidiana.

La prima occasione per farlo è il convegno nazionale di pastorale universitaria, organizzato a Roma il 16 e 17 marzo 2017 dall'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Cei. Al centro dei lavori sarà proprio l'accompagnamento dei giovani, posto al cuore di quell'articolazione di verbi con cui papa Francesco descrive la Chiesa in uscita nell'esortazione *Evangelii gaudium*: «Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, festeggiare».

L'incontro si aprirà con l'intervento di don Rosano Sala, esperto di pastorale giovanile, sulle prospettive che il Sinodo del 2018 indica alla pa-

storale universitaria. Sull'accompagnamento dei giovani prenderanno poi la parola Angelo Giordani, presidente dell'Associazione collegi e residenze universitarie, don Roberto Bianchini, responsabile della pastorale universitaria della diocesi di Siena e Mariachiara Rizzo, laureata in Fisica all'università Sapienza di Roma. La giornata sarà quindi dedicata ad alcuni laboratori sulla Chiesa locale e gli studenti fuori sede, l'accompagnamento degli adulti, il rapporto tra formazione e servizio, l'orientamento vocazionale, la cultura. In serata, un approfondimento sull'immagine di Università che emerge nella cultura cattolica. Il programma di venerdì 17 marzo prevede l'intervento di don Calogero Mangano del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei e il dialogo fra i partecipanti. Ulteriori informazioni su www.educazione.chiesacattolica.it.

* direttore Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Cei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

MILANO
Un amore così mi piace

Domenica presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso si terrà la seconda tappa delle «Vie incontro all'uomo» un percorso sull'affettività per consentire ai giovani di riflettere sulla vocazione all'amore. Sono aperte le iscrizioni (è possibile partecipare anche a un solo incontro).

LECCE
Un Festival di musica cristiana

Anche quest'anno Copertino (Lecce) accoglie il «Premio Salentino», il festival musicale cristiano promosso in collaborazione con la diocesi di Nardò-Gallipoli. Iscriviti entro il 25 aprile con raccomandata: Associazione Salentino Soul Music onlus, via Calabria 98, 73040 Copertino (Lecce).